

Simone Collini

## REGIONALI la vittoria del centrosinistra

Il segretario dei Ds aggiunge  
«La discesa in campo di Prodi  
ha ulteriormente rafforzato  
la coesione del centrosinistra»

Il presidente della Quercia  
«C'è una grandissima quantità  
di collegi dove siamo in maggioranza  
Anche in Lombardia e Veneto»

# «Non sono più maggioranza nel Paese»

Fassino: l'Italia ha voltato le spalle alla destra. D'Alema: per Berlusconi un risultato scioccante

ROMA «È un dato inequivocabile ed incontestabile, il centrosinistra vince nella maggioranza delle regioni e realizza un consenso che rappresenta anche la maggioranza degli italiani». Piero Fassino ha seguito gli exit poll, poi le proiezioni e poi lo scrutinio delle prime schede al primo piano di via Nazionale insieme al gruppo dirigente di Botteghino per commentare il risultato, parziale ma eloquente. Dire che l'umore è buono è dir poco. Il presidente del Consiglio aveva detto che a decretare il vincitore non sarebbe stato il numero delle regioni conquistate ma il numero totale dei voti ottenuti? Il leader della Quercia chiude il discorso con una battuta: «Ci siamo sforzati di accontentare Berlusconi, dimostrando che siamo maggioranza sia nel numero delle regioni che nel numero di elettori». Le urne sono state chiuse da quattro ore, le proiezioni trasmesse in tv riguardano campioni ancora piuttosto bassi, ma al Botteghino hanno informazioni più dettagliate di quelle fornite ai telespettatori.

Al primo piano di via Nazionale, nella sala Willy Brandt, sono al lavoro una cinquantina di volontari, piazzati davanti ad altrettanti computer e in costante contatto telefonico con i seimila rappresentanti di lista disseminati nelle 13 regioni andate al voto. Ogni cento schede scrutinate una telefonata e si procede all'aggiornamento dei dati. Il risultato dell'operazione lo annuncia Fassino: «Oggi la



Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino

maggioranza di centrodestra di Berlusconi non ha più il consenso della maggioranza dei cittadini di questo Paese. Questo è il dato politico con cui il presidente del Consiglio e la sua maggioranza devono fare i conti». Inevitabile porre una domanda richiamando le regionali del 2000, quando D'Alema si dimise da premier sul risultato di 8 a 7 a favore del Polo. Il

leader diessino non la pronuncia ne-soni con la parola dimissioni, ma dice: «Credo che sia una cosa saggia per un uomo politico guardare in faccia la realtà e tener conto dei risultati elettorali. Dopo di che, è responsabilità del presidente del Consiglio vedere come tener conto di un orientamento chiaro degli italiani, che esprime in netta maggioranza una preferenza per il

centrosinistra». Poi il leader della Quercia si infila in macchina con Massimo D'Alema e insieme vanno a Santi Apostoli, alla sede della Federazione dell'Ulivo. «È una vittoria del centrosinistra guidato da Romano Prodi», dice Fassino. «Soltanto con un gioco di prestigio si può nascondere questo chiaro e incontestabile risultato, su cui hanno pesato

da una parte il negativo giudizio sui governi regionali della Cdl e dall'altra il cattivo giudizio su come Berlusconi ha governato l'Italia». Nota il segretario diessino che è «il quarto anno consecutivo» che la Cdl perde le elezioni, ma c'è anche un altro dato significativo: «Il centrosinistra non solo governerà nella maggioranza delle regioni, ma ha questa sera un consenso di 7-8

punti percentuali in più dell'alleanza di centrodestra». Dai dati in possesso dell'ufficio elettorale dei Ds attorno alle 18, l'Unione ha incassato il 52,3% dei voti, la Cdl il 44,1%. E i Ds sarebbero il partito più votato. Secondo Fassino, «la discesa in campo di Prodi ha ulteriormente rafforzato la coesione del centrosinistra. Siamo parsi agli elettori più credibili».

che punto, magari fino al punto da consigliare le dimissioni? Risposta secca: «No, non consiglio niente a Berlusconi». Anche perché, la Cdl ripete a mo' di ritornello che non si può paragonare questo voto con quello che costò a D'Alema Palazzo Chigi. E D'Alema, con un sorriso dei suoi: «Perdemmo 8 a 7 anziché 11 a 2. In effetti fu diverso...».

Visto in tv

Valli a cercare i politici. E trovo l'impatto mediatico di quello che sta accadendo nelle reti tv. I risultati minuto per minuto delle elezioni regionali, 42 milioni di elettori e rotti, tredici regioni, molto di più di una prova generale politica, non solo è sfavorevole al centro destra, è un disastro ancora più disastroso del loro incubo peggiore. Eppure, davanti persino a un possibile 11 a 2, che giornalmisticamente è una notizia, e accidenti se è una notizia, non si trova niente per tutto il pomeriggio. A parte una mezza rissa, un piccolo siparietto dei lunghi coltelli di Domenico Nania contro Bruno Tabacchi, non si è visto quasi niente. Le reti Mediaset, hanno mandato una mezza rissa tra due tipi che stanno al programma "La Fattoria", poi il dottor Scotti della ruota della fortuna, e infine film buoni per il primo pomeriggio di Santo Stefano, quando la gente riposa dopo gli eccessi del Natale. La Rai, eccetto Rai Tre, neanche questo. Il Papa affrontato su Rai Uno, i cartoni animati, e chi si vuole informare si abboni al servizio Ansa dei telefonisti. Eccellente Sky, come sempre negli ultimi tempi, che ha messo su una diretta con Maria Latella, dove qualche spunto si è

colto. Ma sembravano tutti lobotomizzati come Jack Nicholson in "Qualcuno volò sul nido del cuculo". Enrico La Loggia sembrava Ficarra senza Picono nella gag di Zelig ("stanco? no, oggi, no... Abbiamo perso? No, per oggi ancora no..."). Daniela Santanchè che pareva Nania contro Bruno Tabacchi, non si è visto quasi niente. Le reti Mediaset, hanno mandato una mezza rissa tra due tipi che stanno al programma "La Fattoria", poi il dottor Scotti della ruota della fortuna, e infine film buoni per il primo pomeriggio di Santo Stefano, quando la gente riposa dopo gli eccessi del Natale. La Rai, eccetto Rai Tre, neanche questo. Il Papa affrontato su Rai Uno, i cartoni animati, e chi si vuole informare si abboni al servizio Ansa dei telefonisti. Eccellente Sky, come sempre negli ultimi tempi, che ha messo su una diretta con Maria Latella, dove qualche spunto si è

risultato elettorale, che nel nostro paese ha una tradizione decennale, fatta di sofismi assai sofisticati, di paragoni che un tempo erano strepitosi, per cui finiva sempre che in Italia le elezioni non le perdeva nessuno e le vincevano tutti. La cosa che più colpisce è la pochezza di questo centro destra, che non riesce a commettere con il mondo neppure questa volta. Dicono solo che c'è un "trend negativo". Lo hanno detto tutti, persino Emilio Fede, che sembrava l'imitazione di Emilio Fede quando fa un telegiornale e cerca di nascondere una grande sconfitta. Allora c'è da sorridere a sentire Enrico La Loggia, che non ha mai guardato la telecamera durante il collegamento, quando dice che a usare il piccolo, la pala e la piccozza è sempre troppo facile. Forse pensava ai lavori forzati. E non era difficile immaginare che Cicchitto avrebbe trovato nella mancata al-

leanza con Pannella e la Mussolini il motivo di una sconfitta, che con ogni probabilità lo travolgerà come una valanga. E soprattutto una valanga là dentro, nella Cdl. Tabacchi ha metaforicamente sbattuto i foglietti leghisti della famigerata riforma a Domenico Nania, che si sforzava di considerarla una buona riforma. Tabacchi pensa che le riforme si possano fermare staccando la spina, come un aspirapolvere. In realtà quando il piano prende a inclinarsi sempre di più è cadono tutti, anche quelli che fanno i distinguo. E Luca Volontè, sempre Udc, una Udc che in questa storia sarà il detonatore delle risse future nella Cdl, ha provato una parziale metafora calcistica, e ha sfoderato la tautologia più tautologica: quando si perde si perde, che conterebbe in sé il suo contrario, ovvero "quando si vince si vince". Peccato che alcuni del centro

destra ammettono di aver perso, ma nessuno si sogna di affermare che gli altri hanno vinto. Nella vecchia democrazia prima repubblicana, nessuno perdeva le elezioni, ora nessuno le vince, sarà l'effetto del maggioritario, o forse è più ancora l'effetto del monopolio televisivo. Ma Volontè dopo la tautologia ha aggiunto due elementi: uno di speranza. Non abbiamo perso ancora la finale del campionato del mondo. E uno di veleno: non vorrei sentire da domani le cose che dice Cicchitto, perché per vincere il campionato del mondo non basta la battuta che i comunisti mangiano i bambini. No, bisognerebbe trovarne qualche altra, si chiederebbero da quelle parti, forse i comunisti non li mangiano e li crescono per mandarli a votare da grandi? Come nella Puglia di Vendola contro il fenomeno Fitto? Rifletteranno anche su questo nella Cdl?

E se l'Udc scalpita, An invece traccheggia. Lucia Annunziata, in uno speciale del Tg2 invoca il vecchio "Gnazio La Russa che diceva pane al pane e vino al vino. Invece Ignazio vede luci e ombre, parla di un misterioso medio periodo elettorale, motteggia la destra estremista, e lancia la palla ad Alemanno che è ancora più pensoso di lui. E dice: dobbiamo riflettere. Tutti devono riflettere, riflettono così tanto e da subito che non hanno neppure il tempo di parlare. Alemanno parla di una "corrente emotiva". Cosa sarà mai la corrente emotiva? La Cdl ha perso per una corrente emotiva? Alternata o continua? Storace cupo e iperbolico risponde sulle prime: no "è stata una bomba atomica" della solita lobby delle sinistre, ovviamente. Poi però ringrazia tutti, e afferma che non ricorrerà, contro la Mussolini. Non bisogna esacerbare gli animi. Persino Giulia

no Ferrara a "Otto e mezzo" se la cava con un annoio Pagnoncelli, che dice quello che sa, e quello che sa non è detto che sia molto. E tutto finisce lì. Per il resto si segnala una polemica di Pietro-Malgeri di quelle che vanno sempre bene, e si possono replicare all'infinito. E Vittorio Feltri, che sembra ormai il personaggio di una canzone di Jannacci, perché lui lo aveva detto sempre un anno prima. E anche questo fa parte del repertorio più classico. Colpiva invece lo sguardo rapito in un punto imprecisato dell'universo australe di Roberto Calderoli, che ripeteva: ci mancava Bossi ma siamo contenti e anzi, se avessimo chiesto più riforme, avremmo conquistato più voti. Ma era come se lo sguardo fosse fuori sincrono con le parole. E chissà quali fantasmi veri gli devono essere apparsi, tutti assieme. Per ora quei fantasmi veri si chiamano Fini e Pollini, che aspettano di poter contare i voti dentro la coalizione. Quei voti turberanno i prossimi sogni di Berlusconi, e questa volta la resa dei conti, la sfida finale sarebbe degna del miglior Sergio Leone. Peccato che nessuno di loro sia Clint Eastwood, al massimo Harry Potter... rcoetroneo@unita.it

## Le anime perse della Cdl

Roberto Cotroneo

Ma sì, è colpa del Papa. A metà pomeriggio, dopo ore di latitanza, si fa vivo Fabrizio Cicchitto, il secondo piduista più importante di Forza Italia e spiega all'inclito e al colto perché il Polo ha perso: la morte di Giovanni Paolo II ha confuso la schiacciante maggioranza forzista che domina l'Italia. Anche Enrico La Loggia, che in tv prende sberle persino dall'amico Tabacchi, concorda: "La morte del Papa ha distratto i nostri elettori". Purtroppo però l'astensionismo è aumentato solo dell'1%. In che senso dunque i polisti si sono distratti? Semplice. Sono andati alle urne ma, giunti in cabina, si sono confusi e hanno votato a sinistra. Il Papa che - come Bruno Vespa e Paolo Guzzanti non hanno mai mancato di ricordarci in questi giorni - ha "sconfitto il comunismo" ha deciso di morire proprio alla vigilia del voto per dare una mano ai comunisti. Per favorire il Male contro il Bene. James Bondi, il cardinale camerlengo di Arcore, rimane per ore e ore raccolto in preghiera al capezzale dell'Unto del Signore, nel tentativo di tramutare con la sola forza del pen-

siero le schede di sinistra in schede di destra. Ma alla fine il miracolo non funziona. Da quando la coordina lui, Forza Italia non ha più vinto un'elezione circoscrizionale. Sono soddisfazioni. Al suo fianco, squadre di imbalsamatori tentano di conservare le spoglie politiche dell'Altissimo brianzolo, ma è tutto inutile: più gli crescono i capelli, più diminuiscono i voti. Chi invece, per contratto, non può piangere l'ennesimo lutto lontano dalle telecamere è l'insetto di "Porta a Porta", costretto ad allestire una nuova veglia funebre, questa volta per Forza Italia. Negli ultimi giorni non aveva lasciato nulla di inteso, ospitando sotto la telecamera ardente Giulio Andreotti, noto supporter di Storace, per parlare del Papa. Meglio di lui aveva fatto solo il Tg5, che aveva in studio Jas Gawronsky in veste di "scrittore" papista, tacendo sul fatto che è pure eurodeputato di Forza Italia. Ma il caso era ormai disperato. Una prece.

A questo punto vien da sospettare che l'ultimo sondaggista del Cavalier Cresciana sia Wanna Marchi. Perché Lui era sicuro



di vincere. "Fidatevi delle mie intuizioni, siamo 4 punti sopra l'opposizione" (27-10-2004). "Siamo 5 punti avanti. Il sesto senso mi dice che riconquisteremo la maggioranza senza tanti problemi. Forza Italia ha uno zoccolo duro del 20% che non ci abbandonerà mai, poi c'è un altro 10% del nostro elettorato fluttuante, che stiamo già recuperando. Infine i sondaggi ci segnalano un ulteriore 10% di incerti, i quali potrebbero essere attratti dal nostro messaggio" (23-12-2004). "Dopo la riforma fiscale, Forza Italia è sopra il 23%" (3-1-2005). "Siamo 3 punti sopra la Gad"

(26-1-2005). "Avremo più voti nell'insieme di tutte le regioni. E le più importanti confermeranno il governo di centrodestra. Una regione in più sarà un risultato buono, due in più ottimo" (13-3-2005). "Ho sondaggi molto positivi" (26-3-2005). E dire che aveva in tasca l'arma segreta: "Una campagna spirituale, usando il Libro nero del comunismo nei comizi: è efficacissimo!" (26-1-2005). Meglio riprovare con il Codice Da Vinci, anzi Da Perdi. Notevoli anche i titoli trionfali del Giornale, ispirati ai comunicati di Ali il Comico, il ministro della Propagan-

za di Saddam che annunciava trionfi sensazionali delle truppe irakene mentre i tank di Bush entravano in Baghdad: "Forza Italia guadagna il 3% sulle Europee. Listone in calo" (27-10-2004). "Centrodestra in vantaggio sulla Gad: riconquistati parte degli astenuti alle Europee" (11-11-2004). "Formigoni al 57%, Storace e Biasotti al 50" (26-1-2005). "Centrodestra in testa di 3 punti, 48,3% contro 45,2%: premiato il taglio delle tasse" (13-1-2005). Ci credeva pure Paolo Bonaiuti: "Meno tasse e più coesione nella Cdl ci hanno messo le ali" (24-12-2004). E ora, che si fa? Il governo è sull'orlo delle dimissioni. Nessuno lo difende più, nemmeno il suo capo. "In Parlamento - osserva Berlusconi - c'è una maggioranza che è minoranza nel Paese, le Camere sono delegittimate. Il premier non può fare lo struzzo e nascondere la testa sotto la sabbia. Nuove elezioni sono l'unico modo per ristabilire il circuito virtuoso fra Paese reale e Paese legale. Quando un Paese democratico sfiducia un governo, si vota!". "Inutile dissertare se siano politi-

che o regionali: gli elettori hanno detto dove sta la maggioranza del Paese", sentenzia La Loggia. E Pisanu: "L'unica anomalia è questo governo". Gasparri: "Il governo esce nettamente minoritario, deve trarne le conseguenze. Ogni soluzione diversa dalle urne è un attentato alla democrazia". E Fini: "Molto meglio andare alle elezioni per eleggere un nuovo governo legittimato piuttosto che continuare con questo accanimento terapeutico. La legislatura è finita con le Regionali. Questo governo minoritario nel paese è ormai un'offesa alla sovranità popolare, il premier è un abusivo a Palazzo Chigi". Casini tuona: "C'è un solo responso possibile: quello che deve emettere il popolo. Le regionali hanno cambiato l'equilibrio politico nazionale, l'unica soluzione sono le elezioni". "La gente ha scelto, non vuole più questo governo", sbraccia Castellì. "Il governo ha sbagliato la scheda, ora si deve dimettere", intima Storace. (Avvertenza: le ultime otto dichiarazioni riguardano il governo D'Alema dopo le Regionali del 2000 vinte dal Polo)